

Corpi morti e acque vive. Gli *ex voto* del Santuario della Vergine “dell’Acqua” di Monteortone

Maria Bergamo

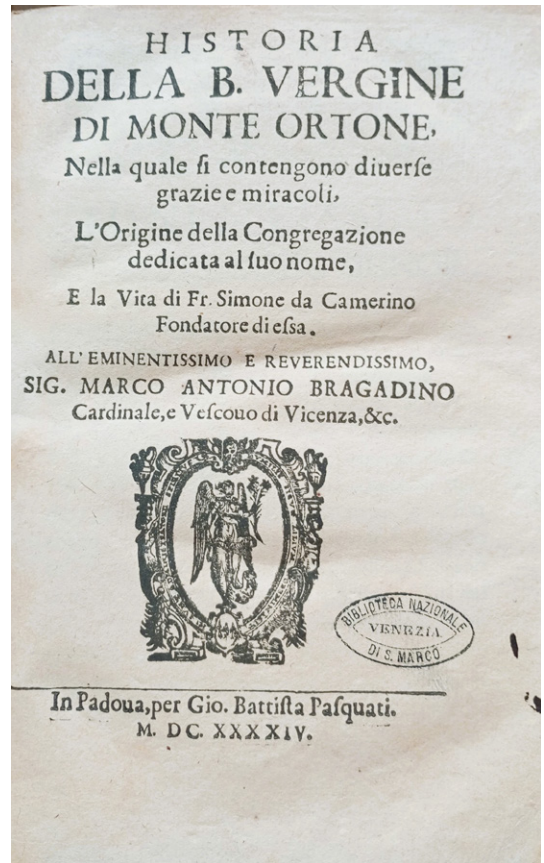
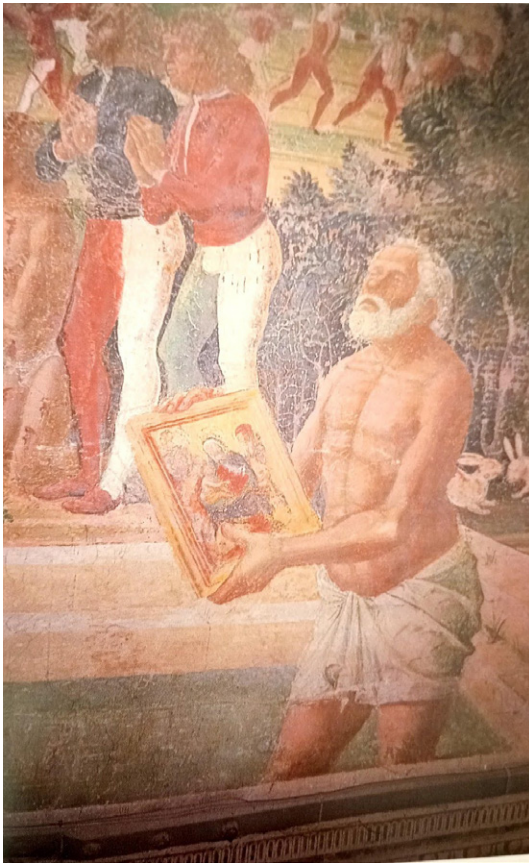
Eliseo gli inviò un messaggero a dirgli:
“Va’, làvati sette volte nel Giordano;
la tua carne tornerà sana e tu sarai puro”.
2Re 5, 10

“Fatto e’l voto, di subito io fui fatta sana,
onde son vegnuda, e ho lassà questa mia figura”.
Tomasini *Historia*, 47

Una delle relazioni più strette e complesse tra la *materialità* dei corpi e la loro rappresentazione artistica si compie in quella categoria di manufatti definiti *ex voto*, ovvero oggetti di varia composizione e natura posti in un luogo sacro a invocare l’intercessione divina o a rendere grazie per l’avvenuto miracolo. Questo breve contributo si svolge su diversi piani ermeneutici: dal piano simbolico e religioso, a quello artistico e storico, fino a quello esperienziale e performativo. Tutto però a partire da un caso singolare, il Santuario della Beata Vergine “delle acque” di Monteortone, ad Abano Terme. In particolare, ci si avvarrà dell’*ekfrasis* degli antichi *ex voto* (ora perduti) narrata nella *Historia della Beata Vergine di Monte Ortone* dall’illustre vescovo ed erudito Giacomo Filippo Tomasini (1595-1655) che permette di tornare a riflettere su questo tema in un contesto storico e geografico peculiare come il bacino termale dei Colli Euganei, in cui da secoli corpi feriti e membra stanche trovano cura, sollievo – e forse miracoli – nell’abbraccio caldo e risanante delle acque termali [Fig. 1, 2].

1. Oggetti e corpi

Contro una passata concezione storico artistica di impronta estetizzante che superficialmente li categorizzava come ‘arte popolare, minore, volgare’, gli *ex voto* ritrovano nei recenti studi un grande valore: se gli studi sociali e della *Volkskunst* come quelli di Hauser o Toschi pionieristicamente ne avevano sottolineato l’apporto sociologico e devozionale, a partire dagli studi di Warburg sui ritratti di cera quattrocenteschi nel 1902, passando per Belting, Freedberg e Didi-Huberman, spetta alle discipline della iconologia, della semiotica, della linguistica, e alle moderne teorie del linguaggio visivo il merito di averne esaltato lo straordinario potere iconico. Nella raccolta ed esposizione di innumerevoli tavolette dipinte, doni, fotografie, oggetti,



1. Jacopo Parisati da Montagnana, *Ritrovamento dell'icona della Vergine e guarigione di Pietro Falco*, affresco, 1497, Abano Terme, Santuario di Santa Maria di Monteortone (dettaglio).
2. Frontespizio dell'*Historia della Beata Vergine di Monteortone* di Giacomo Filippo Tomasini, edita in Padova il 1644.

ricordi, ritratti, parti anatomiche, si pone in discussione il concetto stesso di arte e di artista, e si chiamano a confronto i sistemi di rappresentazione contemporanei come i *ready-made*, la pop-art, fino alle installazioni performative, immersive, relazionali o *site-specific* (non potendo proporre una bibliografia esaustiva, oltre ai celebri testi citati – Hauser 1958; Toschi 1971; Warburg 1902; Belting 2001; Freedberg 1989; Didi-Huberman 2006 – per una sintesi si veda Sciolla 2020 e la bibliografia della grande ricerca di Grimaldi 2020).

Alessandro Dal Lago in *Fuori cornice*, saggio che scelgo tra i molti come fondamentale, partendo dalle *Accumulations d'objets* di Arman definisce gli *ex voto* come “feticci ragionevoli”:

In fondo, che altro è un *ex-voto* se non un ‘feticcio ragionevole’? Feticcio perché è una cosa che incarna una sorta di esperienza spirituale, e ragionevole, perché

la sua logica è essenziale e semplice, perché racconta dei fatti e, contemporaneamente, è frutto di un percorso concettuale (Dal Lago 2008, 56).

Molto simile d'altronde è il discorso portato avanti da Herbert Kessler nella sua magistrale opera tesa a sottolineare l'importanza degli oggetti – delle più svariate nature – nell'esperienza artistica. L'approccio sinestetico necessario a comprendere la “vita degli oggetti” e il loro valore in una “comunità sensoriale” trova piena realizzazione nell'arte votiva, in cui manufatti dai più preziosi ai più umili attivano un movimento, interno ed esterno, nello spettatore. È una dimensione percettiva che supera secoli, spazi e religioni, e che vale per l'occhio dell'uomo medievale, come quello moderno, come il contemporaneo (Kessler 2019).

Agli occhi del vescovo Tomasini il Santuario di Monteortone nel Seicento non si allontana da questo carattere esperienziale, e così descrive il suo ingresso in chiesa:

*Hic omnis Templi paries, postesque sacrati
Undique picturis fulgentes, undique signis:
Quae suspensa tholo, varijs e partibus orbis
VOTORVM posuere rei, DONARIA monstrat.*

Ecco su tutti i muri del Tempio, e sui pilastri consacrati, / Ovunque risplendevano immagini, ovunque insegne: / Pendenti dalla volta, provenienti da varie parti del mondo, / Erano esposti oggetti ex-voto, donaria.

*Adeo nimirum, Tabellae Votivae, Vestes,
Enses, Scuta, Galeae, Vexilla, singentia
Cetorum ossa, Carmina, diversorum
Imagines, ac Statuae, undique in oculos
incurrabant, quae de more piorum fidelium
diversis è locis huc adferuntur
(Tomasini *De donariis*, 6).*

Immediatamente allora giunsero ai nostri occhi da ogni parte tavole votive, vesti, spade, scudi, elmi, bandiere, grandi ossa di cetacei, poesie, immagini varie e statue, portati qui da luoghi diversi secondo l'usanza dei pii fedeli [traduzione di chi scrive].

Dalle parole che descrivono l'ambiente stracolmo di oggetti, emerge un dato quantomai significativo nel contesto di questo convegno: la dimensione affettiva, sensoriale e ‘organica’ in cui questi oggetti vivono. L'*ex voto* è infatti, innanzitutto, la restituzione visibile, la testimonianza materiale di un evento, di un effetto trasformativo, di un passaggio da uno stato a un altro: non è solo racconto o ricordo di un'esperienza vissuta, ma ne è l'incarnazione. Il miracolo, la guarigione, la grazia ricevuta – interna o esterna che sia, visibile o invisibile – trova una ‘materializzazione’ negli oggetti e nei doni che ne perpetuano la memoria. È nel legame con il corpo che ha esperito l'evento miracoloso che la sua rappresentazione trova la propria ragion d'essere, come scrive una devota che nel marzo 1454 lascia a Monteortone la propria statua-ritratto dichiarando:



3. Disegni di varie procedure chirurgiche tratte dal *Liber Medicinarum* di John Arderne, miniatura, 1425 ca., London, British Library, BL Sloane 56, c. 44.
4. Ex voto anatomici in cera in una cappella in Portogallo, XX secolo.

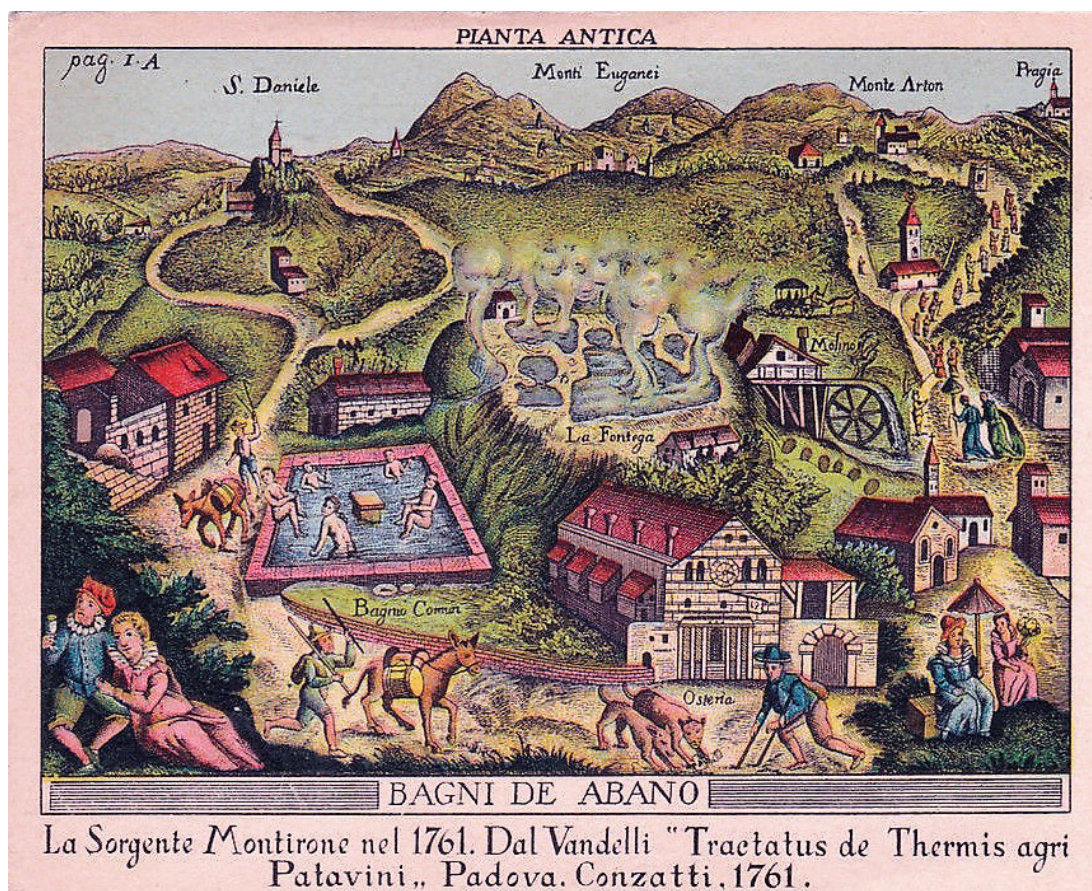
Sia noto à cadauna persona come mi, Andriana de Gabrieli da Padova, siando inferma da peste, e spedita della mia vita, essendomi morti in casa sei [familiari], ne sperando in humani aiuti havendomi tutti abbandonà, mi avodè [votai] alla Madre di grazia di Monte Orton, che mi desse grazia di darne la sanità, e fatto che have e'l voto, di subito io fui fatta sana, & liberata del tutto. Onde son vegnuda, e ho lassà questa mia *figura* à laude, e gloria della Madonna che sempre possa venire à visitare Amen (Tomasini *Historia*, 46-47).

L'immagine di sé stessa, in ginocchio e a mani giunte, preziosa, bella e intatta, resta in eterno a cantare la ritrovata integrità del corpo della donatrice. Diversamente, altre tipologie di offerte votive come manufatti o doni anonimi (in tutti i santuari si trovano collezioni infinite di protesi, stampelle, armi, fino a moderni caschi di motocicletta e pacchetti di sigarette) agiscono sul potere sineddotico dell'evidenza materiale: grazie alla reinvenzione dei devoti, un qualsiasi oggetto si carica di valore simbolico, diventa esperienza, racconto, "un concentrato di umanità, e perfino di tenerezza" (Dal Lago 1983, 57). Ogni *voto* è documento di una individuale "piccola passione" (Spera 2010, 170). Ancora a Monteortone si descrive la moltitudine di oggetti "che attestano la gioia e consolazione dei tribolati":

Viene il resto de' muri della Chiesa ornati di molte altre offerte, molti abiti d'huomini, e da donne, & gran quantità di crocciole, e molte parti humane di stucco e di cera con altre antichità, che tutte attestano le continue grazie, che quì ricevono li tribolati, essendo veramente questo luogo il refugio di questi, e l'allegrezza e consolazione di quelli, che devotamente li ricorrono (Tomasini *Historia*, 133).

Visitare una collezione di *ex voto* significa, anche per chi non è credente, interrogarsi, al di là della mera apparenza, sui rapporti che intercorrono tra cultura materiale ed esistenza. Ciò vale tanto più per i corpi, magari rappresentati serialmente nei modelli anatomici, impronte di organi e membra in argento, argilla o cera: gambe, braccia, teste, seni, mani, fegati, polmoni divengono *media* totemici su cui si deve posare la grazia. E la loro efficacia sta nell'essere espressione di una dimensione comune: "Quelle gambe, quei fegati e cuori sono di tutti e di nessuno, è ciò che rimane di un essere umano spersonalizzato dalla sofferenza. Non sono oggetti che alludono al corpo ma corpi che diventano oggetti" (Dal Lago 1989, 59) [Figg. 3, 4]. Per questo aspetto così brutale valga su tutti uno dei doni più *cringe* della perdita raccolta euganea, un calcolo renale incastonato in un reliquiario d'argento:

Il Signor Pietro Bonino Veneziano aggravato dal male della pietra, mentre alli eccessivi dolori non può il misero trovar rimedij che lo sollevino, già vicino à morte, ricordatosi di questa santa Imagine, ad essa votato, ecco orina, e nell'orina una pietra di molta grandezza, la quale quì legata in argento portò per testimonio del conseguito suffragio (Tomasini *Historia*, 57).



5. *I Bagni de Abano*, incisione in D. Vandelli, *Tractatus de Thermis agri Patavini*, Padova 1761, Tav. 1. Si noti il santuario in alto a destra chiamato "Monte Arton".

2. Luogo e racconto

L'esperienza suscitata da questi stessi oggetti, inoltre, ha un'azione proattiva, perché rianima costantemente la pratica rituale, perpetuando la vita del luogo che li ospita e il cui culto li ha originati, il santuario.

Nell'ordinamento della Chiesa cattolica è ben precisa la distinzione tra una chiesa e un santuario: quest'ultimo è un luogo peculiare, uno spazio sacralizzato in cui trova espressione un *surplus* di sacralità, un'unicità culturale spontanea data dalla coscienza comunitaria e dalla pietà popolare. Un santuario e il suo valore si riconoscono specificamente dagli *ex voto*, dai doni che accoglie, dai pellegrini che lo visitano (Malecha 2020; Vauchez 2000; Otranto 2017).

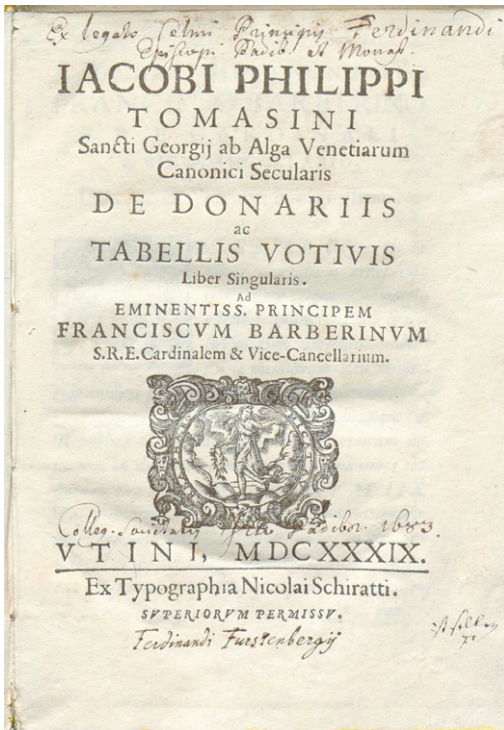
È con questa intenzione che l'erudito vescovo Giacomo Filippo Tomasini, campione della cultura antiquaria e classicistica delle accademie venete (Trebbi 2019), redige nel 1644 l'opera a cui stiamo facendo riferimento in questo testo: la *Historia della Beata Vergine di Monte Ortone*. Il testo si configura

come un trattato storico-devozionale volto a ricostruire l'origine e lo sviluppo del culto nel santuario mariano situato nei pressi di Abano Terme. A partire dalla miracolosa apparizione della Vergine Maria al soldato ferito Pietro Falco, avvenuta nel 1428 accanto a una sorgente termale, l'opera descrive la sua guarigione, il rinvenimento dell'icona sacra tra i vapori dell'acqua, anzi, "cavata dalle viscere acquose della terra" (Tomasini *Historia*, 3) e la conseguente nascita della devozione popolare. Tomasini documenta la successiva edificazione del santuario, ne fornisce una descrizione artistica e architettonica, e ripercorre la storia della congregazione — l'Ordine Agostiniano, cui egli stesso apparteneva — che per secoli ne custodì il culto, gestendo anche le strutture annesse, quali il monastero, gli *hospitalia* per i pellegrini e gli stabilimenti termali (per la storia del Santuario si vedano le fonti: Tomasini *Historia*; Corner 1750; Dondi dall'Orologio 1817; *Memorie storiche* 1908 e gli studi completi di Ambrosini 1968; Barcaro 1996; Ramazzina 2019; importante per il contesto storico Bortolami 1983; Cracco 2002; Zanovello 2023). L'opera è arricchita da fonti storiche, testimonianze dirette e riflessioni teologiche, con l'intento di attestare l'autenticità dei miracoli e promuovere la devozione mariana nell'ambito religioso e culturale veneto [Fig. 5].

La cosa straordinaria però è che due terzi del libro è occupato da una lunghissima *ekfrasis* di tutti gli *ex voto* conservati nel Santuario. Più di settecento oggetti, divisi per supporto e forma, con precisa trascrizione del relativo miracolo, sono elencati, descritti e, come dice lo stesso autore, salvati alla memoria.

Passaremo ormai ad annoverar le grazie particolari in diversi tempi operate da questa B. Imagine. E perchè due gran nemici abbattono le memorie, o sian sacre, o profane, il tempo avversario commune, che consuma tutte le cose, e la negligenza, lima men sorda, che trascurando dissipa, e rivolge nell'oblivione il tutto, dall'uno, e l'altro di questi le tavole votive appese qui dalla pietà christiana riceverono il danno; onde quelle poche, che tarlate, e appena intelligibili si ritrovano, da noi qui registrate, doveranno supplire alla mancanza dell'altre, & far restar sodisfatti i devoti di questo luogo (Tomasini *Historia*, 45).

Come infatti avviene: perché l'intero convento, con annesso Santuario, viene alienato durante le spoliazioni napoleoniche, e se il patrimonio di valore viene ceduto o disperso, l'effimero viene gettato. Nei documenti del Demanio conservati all'Archivio di Stato di Padova ho ritrovato traccia della controversa trasformazione del convento degli Agostiniani di Monteortone in Ospedale Militare nel 1806, con l'appropriazione di tutte le dipendenze, "compreso il Santuario, ed il terreno cinto di muro per formare un passaggio ai convalescenti, la chiesa [...] e anche la fonte d'acqua medicinale detta della Vergine" (ASPD, Demanio, B.6, c.52, 6 ottobre 1806), nonchè la vendita all'asta e alienazione dei mobili, libri e "tutti gli oggetti preziosi ed arredi sacri descritti negli inventarii" (*Ivi* 13 ottobre 1806). Così, come spesso capita a collezioni di tali oggetti, essi furono distrutti, fusi o bruciati.



6. Frontespizio della seconda edizione del trattato di Giacomo Filippo Tomasini *De Donariis ac tabellis votivis*, edita in Padova 1639.
7. *Antichi ex voto anatomici*, incisione nel *De Donariis ac tabellis votivis*, 1639.

La relazione di Tomasini con il Santuario di Monteortone si configura quindi davvero peculiare. Innanzitutto, emerge un'intima connessione con la propria sfera familiare, come attestano gli *ex voto* offerti dai suoi congiunti, descritti tra gli altri dal vescovo stesso (Tomasini *Historia*, voti nn. 274, 551, 635, 636). Ma non solo. Tale legame si innesta nella nota attività erudita dell'autore che aveva già composto un trattato sull'arte votiva, il *De donariis ac tabellis votivis liber singularis* pubblicato nel 1639 e riedito nel 1654, uno dei contributi più rilevanti alla bibliografia antiquaria sul tema (Cortellini 2020; Contini 2022; Grimaldi 2020) [Figg. 6, 7]. Nel trattato, Tomasini analizza con metodo epigrafico una vasta tipologia di reperti votivi di ambito romano e italico, compresi alcuni rinvenuti dall'area veneta, definendoli *donaria*. L'attenzione agli *ex voto* del santuario mariano di Monteortone si colloca così entro una prospettiva storica e culturale più ampia, nella quale la continuità tra la tradizione classica e quella cristiana appare mediata dal medesimo rapporto con la divinità in funzione terapeutica.

Il cortocircuito più affascinante ai fini del nostro discorso è però nell'*incipit* del trattato – riportato poco sopra – che inscena una bucolica passeggiata del vescovo con i suoi dotti amici tra i colli e le fonti termali di Abano fino

all'arrivo a Monteortone, e allo stupore davanti alla raccolta degli *ex voto*: sarà questo pretesto retorico a innescare la dissertazione. L'ambito termale resta tuttavia marginale nel *De donariis*: i voti alle divinità delle acque salutari come le Ninfe e i culti a loro dedicati sono ampiamente evocati, ma i riferimenti specifici al patrimonio antico euganeo, ovvero alle sorgenti del dio *Aponus*, si limitano a citazioni sporadiche (Tomasini *De Donariis*, 13, 112, 194). Come d'altro canto altrettanto sporadiche erano le conoscenze archeologiche del territorio nel Seicento, risalendo i maggiori ritrovamenti al XIX secolo, con gli scavi e le trivellazioni per edificare i moderni stabilimenti idroterapici, percorso storico ben esposto nel Museo del Termalismo e del territorio di Montegrotto Terme. Non è qui possibile approfondire il rapporto con l'antico passato del territorio euganeo e la ricchezza del suo patrimonio archeologico, ma è importante sottolineare come la frequentazione delle fonti termali fin dall'età antica fosse anche devozionale e sacra, ed è probabile che tra lo splendore di ville e *balnea*, anche in età romana vi fosse un santuario dedicato al culto delle acque (Bassani 2014; *Cura, preghiera, benessere* 2014; Zanovello 2007; Toffolon 2023).

Il Santuario mariano di Monteortone con la sua fonte "santa", quindi, si iscrive nella lunga durata della tradizione culturale del territorio termale in cui sorge [Fig. 8]. E vi sorge letteralmente, come attestato nel suo racconto di fondazione: l'icona miracolosa è emersa dalle acque della stessa sorgente termale dove fu risanato il primo fedele, ed è pertanto la *imago Matris Dei iacuit sub undis* a rispondere alle preghiere dei suoi fedeli. Ed è sempre lei – *topos* ricorrente nelle narrazioni eziologiche dei santuari mariani – a dare precise indicazioni sul suo culto:

Và Pietro, e in quello mio fonte lavati, che ricupererai la sanità. Risanato, cerca nel fondo dell'acque, che ivi tra i sassi sepolto ritroverai un quadretto con la mia immagine. Palesa a cadauno con la ricevuta grazia il ritrovato Ritratto, aggiungendo, che questo luogo silvestre, è in mia protezione, et che bramo per l'avvenire sia qui riverito il nome del mio Santissimo Figlio, e mio (Tomasini *Historia*, 7).

3. Acqua e sacralità

Se il santuario si costituisce e vive del protagonismo dei fedeli, che è innanzi tutto un moto-verso, un'azione incoativa, fondativa, ierotopica, e che si rinnova costantemente nelle pratiche e nei riti come pellegrinaggi, orazioni, donazioni (Sensi 1988, 55), questo è tanto più amplificato nei santuari connessi – come studiato anche da Michele Bacci – a fonti di acque (Bacci 2021; Lidov 2017). Aspersioni, bagni, libagioni sono pratiche tanto diffuse quanto semplici e primordiali, e l'esperienza sensoriale dell'"andare a" bere o bagnarsi con l'acqua miracolosa è una delle azioni simboliche più immediate, poiché crea un legame tra l'esperienza corporea esteriore e il moto spirituale interiore.



8. Il Santuario della Beata vergine di Monteortone ad Abano Terme: a destra della facciata si vede la piccola cappellina bianca con la discesa alla fonte.

Questo è espressamente raccontato da Tomasini, quando parla del percorso devozionale, ovvero del “giro” compiuto dai fedeli nel Santuario di Monteortone tra le acque risananti e l’immagine miracolosa:

Con pari devotone era frequentato il bagno, e gli infermi hora quivi si bagnavano con queste acque, et hora avanti la sacra Imagine piangevano i loro errori, né cessando da questo *giro*, fino che dalla infermità guariti, appendevano all’Altare sacro le selle, li panni, la falce in testimonio della recuperata salute (Tomasini *Historia*, 23).

Il movimento dei devoti viene puntualmente dipinto nell’affresco absidale, opera di Jacopo da Montagnana, che rappresenta il miracolo primigenio di Monteortone, *La guarigione del soldato Pietro Falco* in due sequenze distinte: l’uomo seminudo esce dall’acqua termale – si noti che è una vasca edificata, non una pozza naturale – con il quadro della Vergine tra le mani, per poi porsi in ginocchio ad adorarla (De Nicolò Salmazo, Ericani 2002; Ericani 2019; Moschetti 1940) [Fig. 9]. Com’è tradizione nella pittura “narrativa”, più episodi sono concentrati in un’unica scena, e se sullo sfondo si vedono le battaglie causa delle ferite del soldato, nonché i testimoni del miracolo, in primo piano si raffigura esattamente la scansione degli eventi che avveniva nella realtà. Come raccontato, ad esempio, nell’*ex voto* del lebroso Mattia o del signor Andrea Beccaro affetto da dermatite pruriginosa:

Miracolo che ricevette Mattio povero di San Lazaro di Vicenza, che co’l male



9. Jacopo Parisati da Montagnana, *Ritrovamento dell'icona della Vergine e guarigione di Pietro Falco*, affresco, 1497, Abano Terme, Santuario di Santa Maria di Monteortone.

di Lazaro venuto quì al bagno, vedendo che l'acqua non faceva, mediante l'invocazione fatta alla B. Vergine, si conobbe guarito (Tomasini *Historia*, voto n. 31, 65-66).

Voto di Andrea Beccaro da Padova liberato del mal della Formica, dopo che stato in Chiesa, e disceso à bagnarsi nel bagno fatto voto, venuto a casa, & slegato il braccio ritrovò con grandissimo stupore, esser il braccio senza macula. Miracolo di grandissima considerazione, e degno della misericordia di Iddio (Tomasini *Historia*, voto n. 616b, 128).

La sinestesia culturale e rituale, che vede l'attivazione dei sensi corporali nella ricerca dello spirituale, *per sensibilia ad invisibilia*, è una teorizzazione molto praticata nella recente letteratura storico-artistica (tra i molti si veda Palazzo 2014; Bacci 2019; Foletti 2018), ma parte già da Agostino, che sviluppava una vera teologia dei sensi parlando di "ipse interior sensus, quo vera dijudicantur, sit quasi quoddam lumen mentis nostrae", un senso che affina la percezione dei dati sensibili e allo stesso tempo dà consapevolezza della percezione stessa (Aug. *Civ. Dei* XI, 27, 2; PL 41, 338).

Il sentimento archetipico, simbolico, sacrale dell'elemento acqueo sottende le pratiche devozionali legate alle acque, che proseguono senza soluzione di continuità nei secoli e in tutte le religioni, proprio nella connessione alla fisicità. Le acque termali, effettivamente salutari e terapeutiche, assumono questa carica simbolica in modo esponenziale. Il coinvolgimento del corpo è ovvio, e l'abbraccio caldo e risanante delle sorgenti fumanti non può che



10. *Battesimo di Cristo*, mosaico, fine XII secolo, Monreale, Duomo.
11. Celebre illustrazione dei Bagni di Pozzuoli, dove una delle grotte riscaldate era il *Balneum Tripergulae*, il mitologico accesso all'Averno, gli Inferi aperti e distrutti dalla Resurrezione di Cristo; in *De Balneis Puteolanis*, miniatura, 1258-1266, Roma, Biblioteca Angelica, Codice Angelico, Ms. 1474, c. 20.

riportare a ciò che il filosofo Bachelard nella tassonomia simbolico-letteraria delle acque chiama *rêves maternelle*, acque materne, calde e femminili, che cullano, accolgono e rigenerano (Bachelard 1942). Similmente – spiega Cirlot nel suo lessico simbolico – l'acqua è principio cosmogonico per molte religioni: nel mare buio primordiale la forma è ancora indefinita, liquida, e attende di emergere o nascere, per poi continuare la vita nell'umore liquido che, secondo il pensiero medico antico, circola in tutta la natura sotto forma di pioggia, linfa, latte, sangue (Cirlot 1958). Le acque simboleggiano l'unione universale delle potenzialità, *fons et origo*, precedenti ogni forma o creazione, e l'immersione in esse significa un ritorno al preformale nel duplice senso di morte e dissoluzione, ma anche di rinascita e nuova circolazione. I riti



12. La guarigione di Naaman il Siro in *Speculum humanae salvationis*, miniatura, ambito tedesco, 1350 ca., New York, Pierpont Morgan Library. MS M.140, c. 15r.

lustrali, ovvero di purificazione, ma anche di guarigione, prescrivono l'immersione in acque sacre, nelle quali il corpo e l'anima trovano nuova vita.

Il valore simbolico o religioso d'altronde non entra in conflitto con l'elemento scientifico, e sottile è il confine tra la ricerca della medicina termale e le pratiche culturali. Le specifiche caratteristiche fisico-chimiche delle acque erano legate ai loro effetti curativi: se Vitruvio indica che le acque sulfuree erano raccomandate per le malattie della pelle, le salsobromoiodiche per la sterilità femminile, le acidule erano efficaci contro i calcoli, le alluminose contro la paralisi, Pietro da Eboli ne associa le pratiche terapeutiche: quindi, il *Balneum Petrae* provoca l'espulsione dei calcoli renali tramite l'urina, il *Balneum Pugillus* guarisce gli storpi, il *Balneum Orthodonicum* può risuscitare i moribondi e il piccolo *Balneolum* cura ogni affezione, guarisce lo stomaco, i reni, la testa e scaccia le offuscazioni della vista (a queste citazioni esemplificative si confronti Mantovanelli 2014; Maddalo 2003; Nicoud 2002).

Tuttavia, come visto nel trattato antiquario del nostro Tomasini, *De donariis*, la dimensione soteriologica non può escludere la preghiera o il dono



13. Jacopo del Sellaio (attr.), *Miracolo alla piscina di Bethesda*, tempera su tela (?), fine XV secolo, Castiglione Fiorentino (AR), Pinacoteca Comunale, già Chiesa di Sant'Agostino.

alla divinità preposta, così come in ambito cristiano non si può escludere un riferimento cristologico [Figg. 10, 11, 12].

Nei testi biblici sono molti i miracoli legati all'acqua. Celebre nell'Antico Testamento è la guarigione del generale siro Naaman che, affetto da lebbra, si rivolge al profeta Eliseo, che gli risponde:

“Va', lavati sette volte nel Giordano; la tua carne tornerà sana e tu sarai puro”. Allora egli scese e si tuffò sette volte nel Giordano, secondo la parola dell'uomo di Dio, e la sua carne tornò come la carne di un bambino: egli era guarito (Re 5, 10.14).

Nel celebre trattato teologico-esegetico medievale che procede per “tipologie” tra Antico e Nuovo Testamento, lo *Speculum humanae salvationis* – oggi in genere riferito a Ludolfo di Sassonia all'inizio XIV secolo – l'episodio è precisamente rappresentato come prefigurazione del Battesimo di Cristo, nel testo come nelle immagini miniate che lo accompagnano, e che – com'è noto – influenzano tutta la storia dell'arte cristiana:

La carne di Naaman, attraverso il Giordano, divenne come quella di un fanciullo: così i peccatori, per mezzo del battesimo, diventano puri come bambini; e se subito, prima di peccare di nuovo, morissero, senza alcun impedimento entrebbero nel regno dei cieli. E ciò è significato nel fatto che il cielo si aprì sopra Cristo, quando Egli ricevette il battesimo da Giovanni nell'acqua del Giordano. Chiunque dunque voglia entrare nel regno dei cieli, non vi entrerà se prima, come è stato detto, non sarà battezzato (*Speculum XII*, 57-64).

Ma altre guarigioni miracolose sono compiute da Gesù, con diverso significato, e proprio dinanzi a vasche lustrali considerate sacre a Gerusalemme, come Siloe o Bethesda (Gibson 1996; Bahat 2007). Nel Vangelo di Giovanni si narra del miracolo del cieco nato, dove il Cristo sputa per terra, crea del fango con la saliva, e, spalmatolo sugli occhi del cieco gli ordina di andare

a lavarsi nella piscina di Siloe, “e quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva” (Gv 9,6-7). E ancora nel capitolo 5:

V'è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Bethesda, con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Un angelo infatti in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l'acqua; il primo ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto. Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: “Vuoi guarire?”. Gli rispose il malato: “Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me”. Gesù gli disse: “Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina”. E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare (Gv 5, 2-9).

Secondo il concetto di teologia retributiva, la guarigione esteriore, la malattia fisica era considerata espressione di un disordine interiore, e l'azione liturgica di lavarsi o bagnarsi ristabiliva la purezza originaria (Cremonesi 2014). Ma non solo, perché l'infermità, la miseria o la disgrazia avevano a monte una colpa, un peccato: il corpo ferito è manifestazione di uno spirito maledetto (Ravasi 2002, Koch 1983). Le azioni miracolose di Cristo miravano quindi a interrompere questa concatenazione deterministica, tanto che nei racconti evangelici, a seguito dell'atto miracoloso, si accende sempre tra gli astanti un dibattito sul valore della colpa, del perdono e del risanamento fisico e spirituale. Se del primo cieco Gesù dice “che non è cieco per il peccato suo o dei suoi genitori” (Gv 9,1-3), dopo aver risanato un altro infermo proclama “ti sono rimessi i tuoi peccati”, e agli scribi e farisei che protestavano provocatoriamente domanda:

Che cosa è più facile: dire “Ti sono rimessi i tuoi peccati”, oppure dire “Alzati e cammina”? (Mt 9,5, Mc2,9 e Lc 5,23)

Per l'esegetica patristica, i passi funzionano su diversi livelli: sul piano cristologico Gesù manifesta di essere Dio, rivelando la sua autorità divina sul peccato; sul piano antropologico-spirituale la guarigione fisica è segno, *typos*, del perdono interiore; sul piano teologico e soteriologico, infine, la sofferenza è partecipazione co-redentiva alla redenzione, compartecipazione alla Passione e Resurrezione di Cristo (Léon-Dufour 1988; *Salvifici doloris* 1984).

La restituzione iconografica di questi episodi è ben nota nei secoli, ma è interessante notare come – dagli affreschi di Dura Europos ai teleri per le Scuole veneziane del tardo Cinquecento – l'attenzione sia visivamente posta sui diversi momenti del miracolo, e sulla sequenza delle azioni compiute dal malato. In una predella attribuita a Jacopo del Sellaio (Berenson 1963, 196; Massini 2012, 55) rappresentante l'episodio della guarigione di Bethesda, la piscina è il centro dell'azione, sebbene l'infermo – come nel Vangelo – non vi



14. *Il profeta Ayyüb risanato nella fonte*, miniatura persiana dal *Qışaş al-Anbiyā'*, Iran 1579, Istanbul, Topkapı Sarayı Müzesi Kütüphanesi, Revan Köşkü, ms. R. 1536.
15. Apparizione della Vergine a Pietro Falco, con il Santuario di Monteortone e la fonte d'acqua sulla destra. Incisione all'interno dell'*Historia* di Tomasini del 1644.

si immerga fisicamente [Fig. 13]: è Cristo infatti il superamento della vecchia alleanza, è lui la nuova fonte di acqua viva. Ma nell'immagine comunque vi è un uomo immerso, in preghiera, con un angelo che apre i cieli. È l'epifania che ci si aspettava nella piscina di Bethesda, ma – ancora una volta – è evidente il riferimento all'iconografia del Battesimo.

Già Origene nel III secolo vede in questi episodi una pedagogia spirituale verso la conversione, un abbassamento o una *synkatàbasis* (Orig. *Io.* II, 6: PG 14, 105–108) che rende visibile ciò che avviene nel cuore invisibile dell'uomo. Il riferimento è poi ripreso e ampliato nelle catechesi mistagogiche che preparavano i catecumeni all'iniziazione cristiana: "Il Signore guariva i ciechi del corpo: ma tu sei stato illuminato nell'anima" (Cyr. Hier. *Proc.* 16: PG 33, 340). Nei Padri, per i neobattezzandi il riferimento all'acqua come *typos* della salvezza non è più solo esegetico, ma immediatamente sacramentale. Così Cirillo:

Non guardare soltanto all'acqua, ma considera la salvezza per mezzo dello Spirito Santo. Se guardi all'esterno, non vedi che acqua; se invece consideri la forza

del mistero, comprenderai che essa libera dai peccati. Come in figura (*typos*), così anche tu sei ora realmente salvato mediante l'acqua e lo Spirito (Cyr. Hier. *Cat. Myst.* III, 5: PG 33, 1097–1100).

E ancora San Giovanni Crisostomo in un'omelia sul Battesimo:

Esso rappresenta la morte e la sepoltura, la vita e la resurrezione. Quando tuffiamo la testa nell'acqua, come in un sepolcro, l'uomo vecchio è immerso, interamente seppellito; quando usciamo dall'acqua, simultaneamente compare l'uomo nuovo (Io. Chrys. *Hom. in Io.* XXV, 2 in PG 59, 147).

L'atto simbolico dell'immersione – oggi il Battesimo è comunemente conferito per aspersione – corrisponde e si avvale dell'esperienza sensoriale dell'acqua che avvolge, pulisce e risana.

Così, e con questo riferimento lontano mi piace chiudere, nella tradizione islamica il profeta Ayyūb, cioè il biblico Giobbe, viene risanato in una fonte [Figg. 14, 15]. Nella Bibbia, il campione della sfortuna che nella sua carne vive l'esperienza della sofferenza e nell'animo il conflitto con Dio, al termine della sua vicenda riceve una delle più profonde rivelazioni spirituali della fede: “Ti conoscevo per sentito dire, ora i miei occhi ti vedono” (Gb 42,5). Nel Corano, invece, al profeta Ayyūb, simbolo del “sabr”, termine che significa “pazienza, costanza, sopportazione”, viene ordinato di battere il piede a terra e lavarsi nella fonte che ne sgorgherà (Q 38, 41–44). E la tradizione iconografica del *Libro dei profeti*, il *Qiṣaṣ al-Anbiyā'* (Milstein 1999) vede il profeta immerso nelle acque accompagnato dall'angelo Jibrā'il – Gabriele. Vi è inoltre una tradizione topografica fin dai primi secoli, tanto che Egeria nei suoi *Itinerarium ad Loca Sancta* racconta proprio di una fonte vicina al luogo dello “sterquilinium”, e una chiesa meta di pellegrinaggi e devozione (Carnevale 2014).

Il dramma della sofferenza fisica di Giobbe, figura nosologica per eccellenza, è direttamente proporzionale all'intensità della teofania ricevuta nel momento della guarigione, al contatto con il “numinoso”. E se per Giovanni Crisostomo, secondo la logica del rovesciamento morale:

Le piaghe di Giobbe erano più splendide di corone d'oro, più onorifiche di diamanti regali. Chi vedeva quell'uomo ricoperto di piaghe vedeva un atleta incoronato, che portava sul suo corpo non ferite ma ornamenti, non ulcere ma trofei (Io. Chrys. *In Iob et David*, Hom. I: PG 52, 619).

Come non pensare direttamente alla moltitudine di *ex voto* che materialmente, fisicamente erano appese nella loro semplicità o ricchezza a decorare il Santuario di Monteortone e la sua fonte d'acqua: ornamenti, gemme, preziose testimonianze di dolore e di fede.

Bibliografia

Fonti

ASPD

Archivio Storico di Padova, Demanio, Corporazioni soppresse, Reg. 6,
Amministrazione, Ospedale Militare, Locale di Monteortone.

Aug. Civ. Dei

Agostino d'Ipbona, *De civitate Dei*, in J.-P. Migne (ed.), *Patrologia Latina*, vol. 41, Paris 1845-1864.

Corner 1750

F. Corner, *Notizie storiche delle apparizioni e delle immagini più celebri di Maria Vergine Santissima nel Dominio Veneto*, Venezia 1750.

Cyr. Hier. Proc.

Cirillo di Gerusalemme, *Procatechesis*, in J.-P. Migne (ed.), *Patrologia Graeca*, vol. 33, Paris 1863.

Cyr. Hier. Cat. Myst.

Cirillo di Gerusalemme, *Catecheses Mystagogicae*, in J.-P. Migne (ed.), *Patrologia Graeca*, vol. 33, Paris 1863.

Dondi dall'Orologio 1817

F.S. Dondi dall'Orologio, *Dissertazioni sopra l'istoria ecclesiastica di Padova*, Padova 1817.

Io. Chrys. Hom. in Io.

Giovanni Crisostomo, *Homiliae in Ioannem*, in J.-P. Migne (ed.), *Patrologia Graeca*, vol. 59, Paris 1863.

Io. Chrys. In Iob et David

Giovanni Crisostomo, *In Iob et David*, in J.-P. Migne (ed.), *Patrologia Graeca*, vol. 52, Paris 1863.

Memorie 1908

Memorie storiche intorno al Santuario di Monte Ortone, Padova 1908

Orig. Io.

Origene, *Commentarium in Ioannem*, in J.-P. Migne (ed.), *Patrologia Graeca*, vol. 14, Paris 1857.

Speculum

Speculum humanae salvationis, consultato nell'edizione Adolf Engelbert e J. H. A. Schmidt (edsg.), *Speculum humanae salvationis*, Freiburg 1907-1909.

Tomasini Historia

G.F. Tomasini, *Historia della Beata Vergine di Monte Ortone, nella quale si contengono diverse grazie e miracoli, l'origine della Congregazione dedicata al suo nome e la vita di fr. Simone da Camerino fondatore di essa*, Padova 1644.

Tomasini De donariis

G.F. Tomasini, *De donariis ac tabellis votivis liber singularis*, Udine 1639.

Studi

Ambrosini 1968

G. Ambrosini, *Il Santuario di Monteortone*, Abano Terme 1968.

Bacci 2019

M. Bacci, *Site-Worship and the Iconopoietic Power of Kinetic Devotions*, "Convivium", VI.1, 2019, 20-47.

Bacci 2021

M. Bacci, *Liquid holy sites*, "Res: Anthropology and Aesthetics", 75-76 (2021), 101-144.

Bachelard 1942

G. Bachelard, *L'Eau et les Rêves. Essai sur l'imagination de la matière*, Paris 1942.

Bahat 2007

D. Bahat, *Carta's Historical Atlas of Jerusalem*, Jerusalem 2007.

Barcaro 1996

F.A. Barcaro, *Il santuario e il complesso monastico di Monteortone-Abano Terme*, Padova 1996.

Bassani 2014

M. Bassani, *I santuari e i luoghi di culto presso le sorgenti termominerali*, in *Cura, preghiera e benessere* 2014, 143-160.

Belting 2001

H. Belting, *Bild-Anthropologie: Entwürfe für eine Bildwissenschaft*, Berlin 2001.

Berenson 1963

B. Berenson, *Italian pictures of the Renaissance. Florentine school*, London 1963.

Bortolami 1983

S. Bortolami, *Per Abano medievale*, in L. Calzavara Capuis, L. Lazzaro, S. Bortolami, C. Bellinati (a cura di), *Per una storia di Abano Terme. Parte prima. Dall'età preromana al Medioevo*, Abano Terme 1983, 107-217.

Carnevale 2014

L. Carnevale, *Il corpo e i santuari: percorsi giobbici*, in C. Cremonesi, L. Carnevale (a cura di), *Spazi e percorsi sacri. I santuari, le vie, i corpi*, Padova 2014, 188-208.

Cirlot 1958

J.E. Cirlot, *Diccionario de símbolos tradicionales*, Barcelona 1958 (trad. it. *Dizionario dei simboli* a cura di M. Nicola, Milano 2022, 67-70, voce *Acque*).

Contini 2022

A. Contini, *Antiquari padovani e collezionisti nel primo Seicento: tra medicina, storia e epigrafia*, "Rivista di Storia della Medicina" 34 (2022), 112-138.

Cortellini 2020

D. Cortellini, *Epigrafia e collezionismo antiquario a Padova nel Seicento*, (Atti del Convegno Internazionale su Storia dell'Antiquaria Veneta), Padova 2020, 150-172.

Cousin 1979

B. Cousin, *L'ex-voto, document d'histoire, expression d'une société*, "Archives de science sociales des religions" 48/1 (1979), 107-124.

Cracco 2002

G. De Sandre Gasparini, L. Gaffuri, F. Lomastro Tognato, *Santuari veneti, dati e problemi*, in G. Cracco (a cura di), *Per una storia dei santuari cristiani d'Italia, approcci regionali*, Bologna 2002, 173-220.

Cremonesi 2014

C. Cremonesi, *Acque sacre tra cure, prove e poteri*, in C. Cremonesi, L. Carnevale (a cura di), *Spazi e percorsi sacri. I santuari, le vie, i corpi*, Padova 2014, 163-185.

Cura, preghiera e benessere 2014

M. Annibaletto, M. Bassani, F. Ghedini (a cura di), *Cura, preghiera e benessere. Le stazioni curative termominerali nell'Italia romana*, "Antenor quaderni", XXXI, Padova 2014.

Dal Lago 1989

A. Dal Lago, S. Giordano, *Fuori cornice. L'arte oltre l'arte*, Torino 1989.

De Nicolò Salmazo, Ericani 2002

A. De Nicolò Salmazo, G. Ericani *Jacopo da Montagnana e la pittura padovana del secondo Quattrocento* (Atti delle Giornate di studio, Montagnana e Padova, 20-21 ottobre 1999) Padova 2002.

Didi-Huberman 2006

G. Didi-Huberman *Ex-voto: image, organe, temp*, Paris 2006.

Ericani 2019

G. Ericani, *Jacopo da Montagnana "pictor doctissimus et practicus"*, "Padova e il suo territorio" 34 (2019), 40-44.

Foletti 2018

I. Foletti, *Vivre le pèlerinage (médiéval). Une expérience corporelle*, "Convivium" 5/2 (2018), 137-152.

Freedberg 1989

D. Freedberg, *The Power of Images. Studies in the History and Theory of Response*, London 1989.

Gibson 1996

S. Gibson, *The Pool of Bethesda and the Healing Miracles of Jesus*, "The Biblical Archaeologist" 59/1 (1996), 39-48.

Grimaldi 2020

R. Grimaldi, *Ex-voto d'Italia. Strategie di comportamento sociale, per grazia ricevuta*, Milano 2020.

Hauser 1958

A. Hauser, *Philosophie der Kunstgeschichte*, München 1958.

Kessler 2019

H. Kessler, *Experiencing Medieval Art*, Toronto 2019.

Koch 1983

Klaus Koch, "Is There a Doctrine of Retribution in the Old Testament?", in J.L. Crenshaw (ed.), *Theodicy in the Old Testament*, Philadelphia 1983, 57-87.

Léon-Dufour 1988

X. Léon-Dufour, *Lectura del Evangelio según Juan*, Salamanca 1988.

Lidov 2017

A. Lidov, *Holy water. Hierotopy and iconography of the christian world*, Moscow 2017.

Maddalo 2003

S. Maddalo, *Il De balneis puteolanis di Pietro da Eboli: realtà e simbolo nella tradizione figurata*, Roma 2003.

Malecha 2020

P. Malecha, *I santuari nella vigente legislazione canonica*, "Jus" 2 (2020), 64-80.

Mantovanelli 2014

L. Mantovanelli, *Acque termali e cure mediche*, in *Cura, preghiera e benessere* 2014, 45-50.

Massini 2012

S. Massini (a cura di), *Pinacoteca comunale e Museo della Pieve di San Giuliano a Castiglion Fiorentino*, 2012, 63, scheda 55.

Milstein 1999

R. Milstein, *Stories of the Prophets: Illustrated Manuscripts of Qisas al-Anbiyā'*, Costa Mesa 1999.

Moschetti 1940

A. Moschetti, *Di Jacopo da Montagnana e delle opere sue*, Padova 1940.

Nicoud 2002

M. Nicoud, *Les médecins italiens et le bain thermal à la fin du Moyen Âge*, "Médiévales" 43 (2002), 13-40.

Otranto 2017

G. Otranto, *Aspetti del vissuto cristiano e tipologia dei santuari tra tarda antichità ed epoca moderna: la storia di una ricerca*, in L. Carnevale (a cura di), *Spazi e luoghi sacri: espressioni ed esperienze di vissuto religioso*, Bari 2017, 45-61.

Palazzo 2014

E. Palazzo, *L'invention chrétienne des cinq sens dans la liturgie et l'art au Moyen âge*, Paris 2014.

Ramazgina 2019

E. Ramazzina, *Le origini del santuario di Monteortone, attraverso le fonti e i documenti*, Padova 2019.

Ravasi 2002

G. Ravasi, *Il dolore innocente. L'enigma di Giobbe*, Bologna 2005.

Salvifici doloris 1984

Giovanni Paolo II, *Salvifici Doloris: Lettera apostolica sul significato cristiano della sofferenza umana*, datata 11 febbraio 1984.

Sciolla 2020

G.C. Sciolla, *Ex-voto. Riflessioni sulla letteratura artistica antica e sul dibattito critico dalla seconda metà del XIX secolo a oggi*, in Grimaldi 2020, 107-117.

Sensi 1998

M. Sensi, *Santuari mariani e pellegrinaggi nel Medioevo*, Roma 1998, 54-80.

Spera 2010

V. Spera, *Ex-voto tra figura e parola. Il potere del racconto esemplare*, Perugia 2010.

Toffolon 2023

A. Toffolon, *The Sacrality of Water. Religion and Medicine in the Spas of the Early Modern Veneto*, "Histoire, médecine et santé. Médecine des eaux" 24 (2023), 25-39.

Trebbi 2019

G. Trebbi, *Giacomo Filippo Tomasini*, voce DBI, 96, 2019.

Vaucher 2000

A. Vaucher, *Lieux sacrés, lieux de culte, sanctuaires. Approches terminologiques, méthodologiques, historiques et monographiques*, Rome 2000.

Warburg 1902

A. Warburg, *Bildniskunst und florentinisches Bürgertum*, Leipzig 1902.

Zanovello 2007

P. Zanovello, *Fons Aponi. Sacro e profano tra antichità e Medioevo*, in *Bains curatifs et bains hygiéniques en Italie de l'antiquité au Moyen Âge*, éd. M. Guérin-Beauvois, J.M. Martin, Rome 2007, 345-364.

MATERIA ORGANICA

USI E RAPPRESENTAZIONI NELL'ARTE

a cura di
Maria Bergamo,
Pasquale Fameli,
Fabrizio Lollini

con contributi di
Yve-Alain Bois,
Herbert L. Kessler



æ edizioni**engramma**

collana
engramma**arti**

MATERIA ORGANICA
USI E RAPPRESENTAZIONI
NELL'ARTE

a cura di

Maria Bergamo

Pasquale Fameli

Fabrizio Lollini

con contributi di

Yve-Alain Bois

e Herbert L. Kessler



ALMA MATER STUDIORUM | DIPARTIMENTO
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA | DELLE ARTI

Questo volume è stato pubblicato
con un contributo del Dipartimento delle Arti –
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

©2025

edizioni **engramma**, venezia



direttore editoriale
damiano acciarino

direttore della collana engrammaarti
maria bergamo

progetto grafico
anna ghiraldini

www.engramma.org
edizioni@engramma.org

ISBN 979-12-55650-92-8
DOI 10.82016/ee928

L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di
ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di
aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come
richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 7 *Introduzione*
Maria Bergamo, Pasquale Fameli, Fabrizio Lollini
- Presentazioni**
- 15 *Faeces of Christ*
Herbert L. Kessler
- 27 *“A certain infantile thing”*
Yve-Alain Bois
- 31 *Pelle, peli ed escreti nella semiotica medica medievale*
Costantino Marmo
- 43 *Cloache for dummies. Artificalità e regressioni ludiche*
Chiara Tartarini
- Testi**
- 65 *“Per favore, non succhiarmi il pollice!”: sangue e spiriti nella Grecia dopo l’antichità*
Tommaso Braccini
- 75 *“Par le sanc Dé, c’est merde!”. Elementi scatologici nei fabliaux antico-francesi*
Marco Veneziale
- 87 *Corpi morti e acque vive. Gli ex voto del Santuario della Vergine dell’Acqua di Monteortone*
Maria Bergamo
- 109 *Carni putrescenti, fetori ed escrementi nell’arte mesoamericana: simbolismi e codificazioni iconografiche*
Davide Domenici
- 123 *“Anch’io odio pulire i pennelli”. Andy Warhol tra minzioni ed eiaculazioni*
Pasquale Fameli

- 141 *Lembi di pelle, escrezioni e tutto il resto. Le proprietà segrete (e secrete) del corpo umano nelle scienze occulte arabo-cristiane (IX-XIII sec.)*
Andrea Maraschi
- 159 *Il teatro psicosessuale di Vito Acconci*
Carmen Lorenzetti
- 269 *“Corpi e attitudini fuori controllo” a Milano da “Flesh Art” a “Flesh Out”*
Sara Molho
- 179 *Dal repellente al perturbante. Fluidi e tegumenti nell’opera di Mat Collishaw*
Pierluca Nardoni
- 195 *Into Me/Out of Me. Il Corpo in Scena tra gli Anni Novanta e Duemila*
Valentina Rossi